

Situato su un colle a 391 s.l.m., Craco è un paese ormai abbandonato in seguito ad un vasto movimento franoso che ha messo in grave pericolo l'intero abitato, facendone rovinare gran parte.

I primi crolli sono avvenuti nel 1790; dopo la seconda e più grave frana del 1975 la popolazione è stata trasferita in due nuove frazioni sorte in località S. Angelo e Peschiera.

Il centro antico, inagibile, è in bella posizione dominante con

Una domenica a Craco

Reportage di MARIO RINALDI

vista sulla valle del torrente Salandrella, segnata da estese erosioni.

Spinto dal desiderio di fotografare qualcosa del superstito agglomerato, in una fredda domenica di gennaio mi ci reco, fotocamera a spalle,

pronta per l'uso, e, salendo, ho un'impressione iniziale di vero sgomento: tutto giace, case dirute e aperte, vicoli sconnessi.

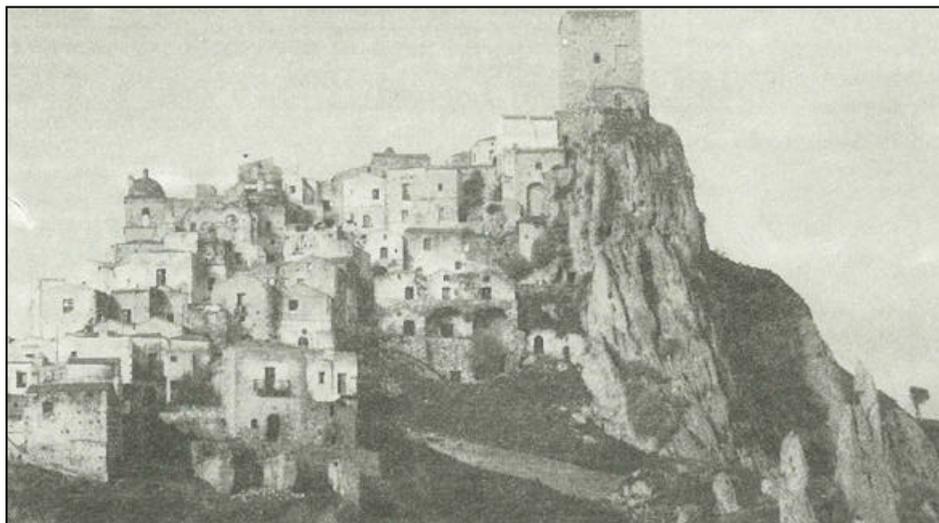
Poi una sorpresa, c'è ancora gente in paese. Così conosco Michelangelo che mi spiega

come, per un mese circa, ogni sabato e domenica, si riuniscono attorno a nonna Maria, uno dei due esseri umani rimasti ancora legati al sito, per la rituale uccisione del maiale, uno per ogni nucleo familiare.

Ho fatto amicizia con questa

umile gente di Basilicata, invitato (pur nel modesto desco), affabilmente e con cuore, ne ho apprezzata la spontanea accoglienza ricambiandola con altrettanta simpatia. La sopravvivenza dei loro usi, il calore umano, è, forse, anche nelle immagini che ho scattato qua, là, ricercavo appunto tracce, documenti, di questo piccolo mondo perduto.

Mario Rinaldi



150 ANNI DI FOTOGRAFIA

La fotografia ha compiuto 150 anni da quando Daguerre fece l'annuncio ufficiale all'Accademia delle Scienze.

Per molti non doveva durare più di qualche anno e comunque in pochi

avrebbero scommesso che dopo quasi tre lustri sarebbe stata tanto attuale. La Fotografia non è solo suggestione, ha il pregio di fissare un attimo di realtà su una pellicola che poi, stampata, porta a ricor-

dare un avvenimento nel tempo, dal compleanno del figlioletto alla manifestazione di carattere nazionale, al reportage di genti e Paesi lontani. Ed è proprio questo il merito di tanto successo.

Ha introdotto un nuovo linguaggio, quello dell'immagine, che si affianca e talvolta supera quello del testo scritto, suscitando emozioni di vario genere come se ci trovassimo effettivamente partecipi e immersi nella scena, quasi identificandoci con essa. Questa immagine, poi, potrà essere contraddetta, distorta, cancellata dal

mondo, ma resterà per sempre impressa nell'osservatore meglio di qualunque altra cosa.

Con la Fotografia si può quindi comunicare e la stessa può essere fruita in vari modi, essere quindi una cosa soggettiva e non oggettiva abituando i nostri occhi a interpretarla con un senso compiuto. Per non parlare inoltre del fatto, tutt'altro che trascurabile ed irrilevante, che facendo fotografie si affina il modo di vedere i particolari, di valutarli in maniera diversa, con sguardo critico.

Per queste ed altre ragioni, non

meno influenti, ha sicuramente scandito in modo assai positivo la nostra storia e lo farà ancora per molto tempo e comunemente finché potremo esprimere liberamente le nostre idee.

Tutto questo non vuole essere un elogio al sistema, ma pur data per scontata l'utilità, si rende pertinente l'esaltazione del suo credo, in virtù del quale un secolo e mezzo di storia continua ad essere attuale. Intensificandosi nel passato, nel presente, nel futuro.

Puccio Andrea



Un aspetto della Mostra

Personale di De Angelis

In concomitanza della Rassegna Storica Culturale «Torneo dei Castelli» ha aperto i battenti una pregevole mostra personale del nostro amico Giancarlo De Angelis, delegato di zona U.I.F. (Unione Italiana Fotoamatore) di Spoleto e del suo hinterland umbro limitrofo.

I contenuti delle immagini che Egli ha esposto sono stati multiformi, viene da dire uno di tutto, visto che le foto di vita contadina e del paesaggio agreste, quelle più strettamente legate ad aspetti di carattere naturalistico, come le macrofotografie, si sono fuse, in originale connubio, con altre di moda e glamour, in una ampia carrellata. Parlare di flusso di visi-

tatori in rotazione continua potrebbe sembrare una esagerazione, certo si è che il ritmo di intervento è stato sostenuto, numeroso forse anche perché Giancarlo si fa considerare nella duplice veste di fotoamatore e di amico. Due qualità che, in definitiva, riflettono, assieme alla tecnica, la proposta, il messaggio. Nell'ambito della stessa manifestazione si è articolato un concorso fotografico a carattere locale. In distribuzione copie del Gazzettino Fotografico e volantini promozionali dell'Unione. Con la Pro-Loce si sono avviati i preliminari per allestire in seguito un Concorso a livello nazionale, congiuntamente ad una Collettiva di Autori U.I.F..

Organizzata dal Gruppo Fotoamatori "Fata Morgana"

Escursione fotografica a Caulonia



La consueta Gita sociale si è svolta nel mese di giugno u.s., i soci ed i simpatizzanti sono stati accompagnati dalla Delegata Zonale U.I.F. Agostino Carmela.